Covid: primi segnali di rallentamento per il mercato del vino

vino-9d55058c

Riguardano tutti i canali - dall'Horeca alla Gdo passando per l'export - le difficoltà di inizio 2022 per il mercato del vino. Il motivo? Dai costi dei trasporti alla stagnazione della domanda di bar e ristoranti, che in molti casi hanno smesso di effettuare i propri ordini lo scorso mese di dicembre.

"*Le aziende legate al canale **Horeca**, non ricevono ordini da Natale. Il 20% almeno delle cantine di dimensioni medio-grandi, che vendono nella Gdo, non rientrano più nei costi per via del blocco dei listini e restano tagliate fuori dal mercato"*, avverte **Marcello Bonvicini**, presidente Confagricoltura Emilia Romagna. "*Ma il bilancio si profila comunque amaro per tutto il segmento. Serve liquidità alle imprese del vino, si rischia la paralisi. C'è bisogno di agevolazioni creditizie e strumenti finanziari più flessibili*".

Anche se ancora non si può parlare di vero allarme, il mondo del **vino non corre più ai ritmi del 2021**, per ragioni comuni all'interno comparto del fuoricasa: la crescita del costo dei trasporti, quella dell'energia, la coda della quarta ondata della pandemia che ha costretto in casa milioni di italiani e fatto chiudere a migliaia di bar e ristoranti.

Gli **imprenditori del vino** che vendono nei ristoranti, wine-bar e alberghi, aggiunge Bonvicini, dicono una che "*stanno lottando contro la risalita dei contagi, le ultime fatture risalgono al 24 dicembre, poi la ripresa si è arrestata con un netto stop a Capodanno*".

Ma non va meglio alle aziende che hanno il proprio core business nelle **spedizioni verso i Paesi extra Ue**, che "*hanno già messo nel preventivo 2022 un importante calo del volume d'affari. I costi sono quintuplicati e non si prevedono sconti sui trasporti marittimi verso gli Stati Uniti o l'Asia: così rischiamo di spedire solo tre container invece dei cinque inviati lo scorso anno*".